

# Scuola, il doppio sciopero che cade nei giorni dei test Invalsi: perché il 6 e 7 maggio 2026 pesano più di una protesta sindacale

**V** [giornalelavoce.it/news/attualita/698144/scuola-il-doppio-sciopero-che-cade-nei-giorni-dei-test-invalsi-perche-il-6-e-7-maggio-2026-pesano-piu-di-una-protesta-sindacale.html](https://giornalelavoce.it/news/attualita/698144/scuola-il-doppio-sciopero-che-cade-nei-giorni-dei-test-invalsi-perche-il-6-e-7-maggio-2026-pesano-piu-di-una-protesta-sindacale.html)

Tommaso Chirone

May 6, 2026



Attualità

**Dentro le aule dove si aprono i plichi Invalsi e fuori dai cancelli dove partono i presìdi, la mobilitazione racconta una frattura più profonda: quella tra l'idea di una scuola misurata e quella di una scuola formativa**

---

 Scuola, il doppio sciopero che cade nei giorni dei test Invalsi: perché il 6 e 7 maggio 2026 pesano più di una protesta sindacale

Scuola, il doppio sciopero che cade nei giorni dei test Invalsi: perché il 6 e 7 maggio 2026 pesano più di una protesta sindacale

Alle **8 del mattino**, in molte primarie italiane, il gesto previsto è sempre lo stesso: aprire i pacchi sigillati, distribuire i fascicoli, far partire la prova. Ma quest'anno, proprio mentre il calendario nazionale fissa per **mercoledì 6 maggio 2026** la prova di **Italiano** e per **giovedì 7 maggio 2026** quella di **Matematica** nelle classi **II e V primaria**, in molte scuole il copione si inceppa. I cancelli restano aperti, sì, ma dentro l'organizzazione vacilla: docenti assenti, attività ridotte, famiglie avvertite all'ultimo, dirigenti costretti a ricalcolare orari e vigilanza. Non è soltanto uno sciopero. È l'irruzione di un conflitto politico e culturale nel punto più sensibile dell'anno scolastico: quello in cui la scuola è chiamata a misurarsi, letteralmente, con se stessa.

La protesta nazionale del **6 e 7 maggio** coinvolge **docenti**, personale **Ata** e, in parte, anche i **dirigenti scolastici**. Secondo l'avviso dell'**Ufficio di Gabinetto del Ministero dell'Istruzione e del Merito**, per le due giornate sono state proclamate diverse azioni: lo sciopero per l'intera giornata del **6 e 7 maggio** da parte di **Cobas Scuola Sardegna**, con adesione di **FISI**, **Cobas Scuola** e **USB PI Scuola** per il personale di ogni ordine e grado; lo sciopero del **7 maggio** proclamato da **CUB SUR**, **SGB** e **FLC CGIL** per il personale degli istituti tecnici, poi precisato dalla stessa **FLC CGIL** come esteso agli **Istituti di Istruzione Secondaria Superiore** dove siano presenti indirizzi tecnici; e, ancora, uno sciopero breve del **6 maggio** sulle attività funzionali legate alle prove **Invalsi** nella primaria, compresa la fase di correzione e tabulazione.

## **Non un fronte unico, ma una convergenza di malesseri**

---

La prima fotografia utile per capire la mobilitazione è questa: non c'è una sola vertenza, ce ne sono almeno tre che si sovrappongono. La prima riguarda i **test Invalsi**, diventati il bersaglio simbolico più immediato perché la protesta cade esattamente nei giorni della somministrazione nazionale alla primaria. La seconda investe la riforma degli **istituti tecnici**, cristallizzata nel **D.M. n. 29 del 19 febbraio 2026**, che ridisegna assetto, indirizzi, quadri orari e risultati di apprendimento a partire dalle classi prime dell'anno scolastico **2026-2027**. La terza è più larga e più antica: salari giudicati insufficienti, precarietà persistente, timore di una scuola sempre più piegata alle esigenze del mercato del lavoro.

È questa sovrapposizione a dare spessore alla protesta. Chi sciopera contro **Invalsi** non sta contestando solo un test; contesta un modello di valutazione percepito come standardizzato. Chi sciopera contro la riforma dei tecnici non difende soltanto qualche ora di lezione in più o in meno; denuncia un'idea di istruzione in cui la componente culturale generale rischia, secondo i

sindacati, di arretrare rispetto alla funzione di addestramento professionale. E chi porta in piazza il tema degli stipendi collega la qualità dell'insegnamento alle condizioni materiali di chi nella scuola lavora ogni giorno.



## Il nodo Invalsi: lo sciopero entra nel calendario delle prove

Il dato che spiega la tensione di queste ore è molto concreto. Il calendario **2026** delle prove **Invalsi** prevede per la **V primaria** la prova di **Inglese il 5 maggio**, quella di **Italiano il 6 maggio** e quella di **Matematica il 7 maggio**; per la **II primaria**, invece, **Italiano il 6 maggio** e **Matematica il 7 maggio**. Per le classi campione, inoltre, lo svolgimento deve avvenire contemporaneamente in tutta Italia, con orari fissati: apertura dei plichi alle **8**, avvio delle prove dalle **9** o dalle **10.30** a seconda delle classi. In altre parole, lo sciopero non tocca un momento qualsiasi del calendario scolastico: intercetta il cuore operativo della macchina valutativa nazionale.

Le sigle promotrici contestano da tempo l'impianto dei test. **Cobas Scuola**, nel lanciare la mobilitazione, definisce le prove "inutili e dannose" e sostiene che non abbiano prodotto miglioramenti reali nel sistema educativo, favorendo invece pratiche di **teaching to test**, cioè un insegnamento orientato a preparare gli alunni alla prova più che a costruire apprendimenti solidi e critici. È una posizione sindacale e non un dato neutro, ma aiuta a capire perché il conflitto su **Invalsi** sia diventato così identitario: per una parte del mondo della scuola quei test rappresentano il simbolo di un'istruzione governata dagli indicatori, più che dalle relazioni educative.

Per le famiglie, però, il tema si traduce in una domanda molto pratica: cosa succede in questi due giorni? La risposta è che le scuole non chiudono automaticamente. Ogni istituto valuta la propria capacità di garantire il servizio sulla base delle adesioni effettive allo sciopero. Questo

significa possibili ingressi posticipati, uscite anticipate, lezioni parziali, sospensione di attività programmate e, in alcuni casi, rinvio o complicazione delle procedure connesse alle prove. Il punto critico riguarda soprattutto la primaria, dove il personale coinvolto nella somministrazione, vigilanza, correzione e tabulazione è direttamente investito dalle forme di astensione proclamate.

## La riforma degli istituti tecnici e la linea del 4+2

---

Il secondo grande fronte della protesta riguarda la revisione dell'istruzione tecnica. Il **D.M. n. 29/2026**, pubblicato dal **Ministero dell'Istruzione e del Merito** e richiamato anche dagli **Uffici scolastici regionali**, definisce la revisione dell'assetto ordinamentale degli istituti tecnici, con nuovi indirizzi, articolazioni, quadri orari e risultati di apprendimento in uscita. Il decreto si inserisce in un percorso più ampio che dialoga con la **filiera formativa tecnologico-professionale**, spesso sintetizzata con la formula **4+2**: un quadriennio nella secondaria di secondo grado seguito da un biennio terziario professionalizzante, in raccordo con il sistema **ITS Academy**. Già il **D.M. n. 221 del 14 novembre 2025** aveva disciplinato il consolidamento e lo sviluppo di questa filiera, indicando che dall'anno scolastico **2026-2027** tali percorsi entrano stabilmente nell'offerta del secondo ciclo.

Per il **Ministero**, la direttrice è chiara: rendere più coerente il raccordo tra scuola, filiere produttive e formazione terziaria tecnologica. Per i sindacati che contestano la riforma, il rischio è altrettanto chiaro ma opposto: comprimere il tempo scuola, indebolire le discipline generaliste, anticipare troppo il contatto con il lavoro e aumentare le diseguaglianze tra studenti forti e studenti fragili. È qui che la polemica sul **4+2** diventa più netta. Il punto non è solo la durata dei percorsi, ma la gerarchia implicita tra ciò che si considera "utile" per il lavoro e ciò che si considera essenziale per la formazione culturale.

## Le critiche dei sindacati: meno curriculum nazionale, più scuola piegata all'impresa

---

Nella piattaforma di protesta di **Cobas Scuola**, la contestazione alla riforma dei tecnici è frontale. Il sindacato parla di subordinazione della scuola all'impresa e lega il nuovo assetto al più vasto disegno della filiera tecnologico-professionale. In un documento diffuso ad aprile, **Massimo Montella** dell'esecutivo nazionale **Cobas Scuola** sostiene che il **D.M. 29/2026** determini una riduzione del curriculum nazionale e segnala, tra le criticità, un taglio di **132 ore**, la contrazione di alcune discipline dell'area generale, l'introduzione della materia **Scienze sperimentali** e l'anticipo della formazione scuola-lavoro dal secondo anno. Si tratta della lettura sindacale della riforma, che non coincide con la versione ministeriale ma ne costituisce il principale motore conflittuale di queste settimane.

Anche la **FLC CGIL**, pur su toni propri, aveva già espresso critiche alla riforma dell'istruzione tecnica e proposto modifiche per salvaguardare il monte ore dell'istruzione generale, evitare interferenze sull'autonomia didattica delle scuole ed escludere sovrapposizioni dannose con la sperimentazione della filiera **4+2**. È un punto politico importante: pur provenendo da culture

sindacali diverse, le contestazioni convergono su un timore comune, cioè l'**indebolimento della formazione generale** e del valore nazionale del titolo di studio, a favore di percorsi sempre più cuciti sulle esigenze produttive locali.

Non è un dettaglio tecnico. È una scelta che tocca la funzione stessa della scuola pubblica. Se un istituto tecnico deve diventare soprattutto una rampa di accesso rapida al lavoro, allora la cultura generale può apparire come un ingombro. Se invece resta un pezzo pieno dell'istruzione secondaria, quella cultura generale non è un orpello, ma il telaio che consente allo studente di non essere soltanto occupabile, ma anche consapevole, mobile, critico. È su questa linea di confine che si gioca la protesta di oggi.

## **Il disagio più profondo: stipendi, precariato, carichi di lavoro**

---

Accanto ai due grandi capitoli di merito, c'è il terreno materiale del lavoro nella scuola. **Cobas Scuola** lega lo sciopero anche alla richiesta di recuperare almeno il **30%** del potere d'acquisto di **docenti** e **Ata**, sostenendo che negli ultimi **30 anni** vi sia stata una perdita di questa entità e che gli aumenti del **6%** previsti nell'ultimo contratto non coprano un'inflazione del **14,8%** nel triennio recente. Sono cifre avanzate dal sindacato e vanno lette come parte della piattaforma rivendicativa, non come dato certificato unico dell'intero comparto. Ma spiegano bene un sentimento diffuso: nella scuola, il malessere salariale non è uno sfondo, è una componente centrale del conflitto.

Lo stesso vale per il **precariato**. Nella piattaforma sindacale si parla di oltre **200.000** lavoratori tra docenti e personale **Ata** in condizione di instabilità cronica. Anche qui siamo dentro una quantificazione sindacale, ma il problema strutturale è noto e ricorrente: la continuità didattica promessa agli studenti si scontra spesso con la discontinuità contrattuale di chi insegna o tiene in piedi i servizi. Quando queste questioni si sommano alla pressione dei test, alle riforme ordinamentali e all'aumento dei carichi organizzativi, il risultato è la saldatura di vertenze diverse in un'unica protesta nazionale.

## **Le città mobilitate e la giornata dei presidi**

---

La mobilitazione non resta confinata alle circolari. **Cobas Scuola** ha annunciato manifestazioni territoriali e un presidio a **Roma** il **6 maggio** alle **10** davanti al **Ministero dell'Istruzione** in **viale Trastevere**. Secondo le informazioni circolate nelle comunicazioni delle scuole e nei lanci di agenzia, iniziative locali sono previste in numerose città e i disagi maggiori sono attesi laddove l'adesione sindacale risulterà più alta. Per i dirigenti scolastici, ancora una volta, il compito è delicato: garantire il diritto di sciopero e insieme la sicurezza, l'informazione alle famiglie e la tenuta del servizio essenziale.

Nel breve periodo, per studenti e genitori, conta soprattutto la gestione delle giornate del **6 e 7 maggio**. Nel medio periodo, però, questa protesta lascia già una traccia più larga. Dice che la scuola italiana entra nella stagione finale dell'anno scolastico con un contenzioso aperto non solo sulle risorse, ma sulla propria identità. Misurare o formare. Accelerare o consolidare.

Specializzare presto o dare più tempo alla costruzione di competenze ampie. Le prove **Invalsi** e il modello **4+2** sono, in fondo, due facce della stessa domanda: che cosa chiediamo oggi alla scuola pubblica?

Se la risposta sarà soltanto efficienza, la protesta verrà archiviata come un inciampo. Se invece verrà letta come un segnale, allora questi due giorni di sciopero potrebbero dire qualcosa di più serio: che nelle aule italiane non si sta discutendo soltanto di un calendario o di un decreto, ma del profilo civile dell'istruzione. E non è un dettaglio, perché da quel profilo dipende il tipo di Paese che una scuola prepara quando la campanella suona e i ragazzi escono.

Tag

Commenti scrivi/Scopri i commenti

Resta aggiornato, iscriviti alla nostra newsletter Ricevi gratuitamente, ogni giorno, le notizie più fresche direttamente via email! Email

Edicola digitale



[Leggi l'ultima edizione](#)

[Acquista l'edizione](#)



I più letti



Ultimi Video



Attualità

## Primavera e parassiti: consigli di esperti veterinari per proteggere i tuoi animali

---

### Parassiti in agguato: come proteggere cani e gatti da pulci, zecche e vermi con prevenzione veterinaria, controlli quotidiani e uso responsabile dei trattamenti

---



[Gianluca Ottavio](#)

media@giornalelavoce.it

08 Maggio 2026 - 09:24



## Primavera e parassiti: consigli di esperti veterinari per proteggere i tuoi animali

Con l'avanzare della primavera e con l'arrivo dell'estate, i proprietari di animali domestici si trovano ad affrontare una sfida già nota ma sempre più pressante: il ritorno della stagione dei parassiti. Pulci, zecche e vermi rappresentano alcuni dei rischi per la salute più comuni e preoccupanti per gli animali domestici, in particolare per i cani, che tendono a trascorrere sempre più tempo all'aperto, soprattutto nei mesi più caldi. *“Sebbene la minaccia dei parassiti sia di considerevole importanza, pensiamo che non sia impossibile da risolvere; con misure preventive adeguate e diligenti, questi pericoli possono essere spesso gestiti in modo efficace”*, afferma la **dott.ssa Sarah Endersby BVetMed (Hons) MRCVS** di [Ceva Salute Animale](#), la quinta azienda al mondo nel settore della salute animale e leader nel comportamento degli animali da compagnia.

A livello globale, le infezioni parassitarie negli animali da compagnia sono diventate motivo di crescente preoccupazione. Fattori quali l'aumento delle temperature, i cambiamenti nelle precipitazioni, la comparsa di nuovi ospiti tra la fauna selvatica e l'aumento degli spostamenti degli animali da compagnia hanno contribuito alla diffusione dei parassiti in regioni precedentemente non colpite. Questa espansione è evidenziata dalla diffusione di malattie trasmesse da vettori in aree un tempo considerate a basso rischio. Fortunatamente, i veterinari possono confermare che l'adozione di cure regolari e strategie di prevenzione può ridurre sostanzialmente questi rischi, salvaguardando la salute sia dei gatti che dei cani.

Un esempio lampante di questa situazione in Italia: circa [10,2 milioni di gatti e 8,8 milioni di cani](#) vivono nelle case degli italiani, rendendo il nostro Paese quello con la popolazione di animali domestici più numerosa d'Europa. In questo contesto, i proprietari di animali domestici svolgono un ruolo fondamentale. Un efficace controllo dei parassiti è reso possibile dal loro impegno costante, supportato dalla competenza dei professionisti veterinari. Con cure attente e semplici misure preventive regolari, i proprietari possono ridurre significativamente i rischi associati alle infestazioni parassitarie e contribuire a promuovere una vita più sana per i loro animali. Ecco alcuni consigli pratici e concreti condivisi da Ceva:

È fondamentale attenersi rigorosamente alle indicazioni del veterinario. In caso di dubbi, è fondamentale consultare tempestivamente un professionista per garantire una diagnosi e un trattamento tempestivi. Nella scelta dei prodotti preventivi e terapeutici, i proprietari devono utilizzare esclusivamente trattamenti raccomandati dal veterinario o approvati ufficialmente, assicurandosi così che gli interventi siano adeguati ed efficaci.

È fondamentale controllare attentamente i cani dopo le attività all'aperto. I cani che trascorrono molto tempo all'aperto o interagiscono regolarmente con altri animali sono particolarmente esposti al rischio di contrarre parassiti. Dopo le passeggiate o i momenti di gioco, i proprietari dovrebbero esaminare attentamente aree come le ascelle, l'inguine, l'interno delle orecchie e lo spazio tra le dita delle zampe, luoghi comuni in cui si nascondono le zecche, che possono causare infezioni se non vengono individuate. Si consiglia vivamente di rivolgersi a un veterinario per discutere trattamenti personalizzati e strategie di riduzione del rischio.

I proprietari di animali domestici dovrebbero inoltre prestare attenzione a sottili cambiamenti nel comportamento che potrebbero indicare un'infezione parassitaria, tra cui eccessivo grattarsi, irrequietezza, alterazioni dell'appetito, letargia o sbalzi d'umore. Test di routine e diagnosi precoce tramite consultazione veterinaria sono fondamentali per prevenire la progressione delle malattie parassitarie. Essere proprietari responsabili di animali domestici va oltre la semplice cura quotidiana. Lo smaltimento corretto dei loro bisogni è fondamentale per prevenire il rischio di contaminazione ambientale e limitare l'ulteriore diffusione dei parassiti.

*“La prevenzione contro i parassiti è una componente fondamentale di una cura attenta degli animali da compagnia. Pulci, zecche, vermi e altri parassiti non solo causano disagio e problemi di salute agli animali, ma possono anche trasmettere malattie all'uomo”*, aggiunge la **dott.ssa Sarah Endersby, BVetMed (Hons) MRCVS**. Anche vettori come zanzare e flebotomi rappresentano un grave rischio per la salute sia degli animali che delle persone. In questo contesto, gli esperti avvertono che l'uso attento e responsabile dei trattamenti antiparassitari è fondamentale per evitare l'insorgere di resistenze ai farmaci, proteggendo al contempo gli animali domestici e le loro famiglie dai parassiti nocivi. La guida del veterinario rimane indispensabile per garantire che i trattamenti siano applicati in modo corretto e sicuro.

Ciò è particolarmente importante poiché il 97% dei medici riconosce i benefici per la salute derivanti dal possedere un animale domestico; mantenere in salute il proprio animale domestico è essenziale non solo per il suo benessere, ma anche per migliorare la propria salute fisica e mentale, esemplificando un approccio One Health alla salute umana e animale.

Combinando la consulenza di un veterinario esperto, l'uso prudente delle terapie preventive e una cura quotidiana costante, i proprietari di animali domestici possono svolgere un ruolo cruciale nella protezione della salute e del benessere dei loro animali e delle loro famiglie contro l'ondata crescente di minacce parassitarie.

Tag

Commenti scrivi/Scopri i commenti

Resta aggiornato, iscriviti alla nostra newsletter Ricevi gratuitamente, ogni giorno, le notizie più fresche direttamente via email! Email

Edicola digitale



[Leggi l'ultima edizione](#)

[Acquista l'edizione](#)

 [1767349880655.gif](#)

I più letti

 [1767349880655.gif](#)

Ultimi Video

 1767349880655.gif

 1778000286186.jpg